

# Grotta alla Cava Scerri

Poco lontano dalla «Sorgente del Paolaccio», vicino a Castel San Pietro, in una cava abbandonata, si apre questa grotta, venuta alla luce nel 1961, in seguito a lavori.

Essa è costituita da grandi sale, con crolli imponenti.

La grotta rappresenta un antico sistema di drenaggio ed è testimonianza di antichi e notevolissimi flussi idrici.

Subito dopo l'entrata, una bassa galleria porta in un'ampia sala, chiamata «Sala dello spicchio», per una grande lama di roccia, miracolosamente sospesa.

Proseguendo, un basso passaggio, porta in una enorme sala, chiamata «Sala grande», che ha un volume stimato a più di 5000 metri cubi.

Entrando le luci delle lampade si perdono nel buio della sua enormità.

A Est della sala, una galleria fortemente discendente conduce ad un sifone.

In periodi di forte siccità l'acqua scende di livello e il sifone lentamente si apre.

S'installa così, in tutta la grotta, una fortissima corrente d'aria. Quest'aria, che talora genera strani e sinistri suoni nel sifone, è il presagio di vasti vuoti ipogei ancora sconosciuti.

Dopo un temporale, in pochi minuti l'acqua sale, chiudendo il sifone. Ma per un attimo dall'altra parte si sente un impressionante rombo, come un lontano ed immenso fragore in crescendo, che produce una intensa vibrazione profonda in tutta la galleria.

La montagna per lunghi attimi sembra tremare.

Poi il sifone si chiude e, improvviso, cala il silenzio.



*«Grotta alla Cava Scerri»:  
passaggio  
del sifone*